IN VISTA DELLA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Novella chiede le 10.000 lire per i pensionati della Previdenza

Le rivendicazioni della C.G.I.L. per migliorare la legge
Il governo vorrebbe sottrarre sedici miliardi agli operai

Il Segretario generale della CGIL, on.le Agostino Novella, interrogato da alcuni giornalisti sul disegno di legge relativo alle pensioni della Previdenza Sociale, ha dichiarato: «Il disegno di legge che sarà discusso nei prossimi giorni alla Camera contiene, in rapporto a quello presentato dal governo al Senato, alcuni sensibili miglioramenti i quali sono del resto sopratutto il risultato della azione condotta dall'opposizione democratica e più specialmente dai senatori che dirigono delle organizzazioni della CGIL. Tali miglioramenti riguardano, in particolare, l'estensione del diritto alla pensione di riversibilità per i superstiti di lavoratori assicurati deceduti prima del 1945, la proporzione dei limiti di pensione e l'aumento delle pensioni superiori ai minimi.

D'altra parte lo stesso disegno di legge governativo, pur con tutti i suoi limiti è da considerarsi come il risultato dello sviluppo del movimento rivendicativo dei pensionati. Senza questo movimento si sarebbe certamente ancora lontani dall'attuale realizzazione.

Il disegno di legge approvato dal Senato lascia tuttavia aperti alcuni gravi problemi che richiedono soluzione urgente e che debbono, a nostro avviso, essere risolti con il prossimo dibattito alla Camera. Si tratta, prima di tutto, di un aumento dei minimi a 10 000 mensili, esteso a tutti i pensionati della Previdenza senza eccezione. Questa è la rivendicazione centrale avanzata da diversi anni dalla CGIL e dalla massa dei pensionati e che deve essere soddisfatta.

Si tratta poi di liberare i lavoratori da ogni aggravamento degli oneri contributivi. Con la legge votata al Senato si sottrarrebbero infatti ai salari operai oltre 16 miliardi. Un simile provvedimento è assurdo, e deve essere, perciò, corretto attribuendo ai datori di lavoro l'onere in questione.

La trattenuta di un terzo della pensione .invece che di un quarto, per i pensionati occupati, insieme ad altre misure precedentemente prese dal governo — come, per esempio, la soppressione del diritto al sussidio di disoccupazione per i pensionati che tale diritto hanno maturato e la soppressione del diritto di pensione di invalidità ai lavoratori inabili per causa di lavoro, occupati in base alla legge speciale sul collocamento obbligatorio — costituiscono misure rivolte a mettere a carico dei lavoratori parte considerevole del nuovo onere. La stessa cosa può dirsi per le numerose eccezioni fatte nell'applicazione dell'aumento dei minimi.

Il tentativo di attribuire alla CGIL delle manovre dilazionatrici in occasione delle nostre rinnovate richieste, non ha nessuna base. La legge arriva troppo tardi alla Camera, non certo per colpa nostra ma per colpa del governo. Inoltre le proposte accennate sono già il risultato di un'azione fatta da noi stessi in base ad una priorità dipendente dall'urgenza della legge e della applicazione dei miglioramenti.

Per soddisfare la duplice esigenza di una rapida e sostanziale soluzione dei problemi rimasti aperti, ci siamo rivolti alla CISL e alla UIL ed anche alle direzioni dei gruppi parlamentari, al fine di trovare sollecitamente una base di accordo.

Per favorire un rapido svolgimento del dibattito alla Camera, siamo anche disposti a riconsiderare le nostre proposte. Deve essere tuttavia chiaro che ci batteremo fino in fondo per la soddisfazione di alcune esigenze che per i pensionati sono urgenti e fondamentali».

Operaio schiacciato da una cisterna

GELA, 27. — Alla stazione ferroviaria di Gela si è verificata una gravissima sciagura sul lavoro. Un gruppo di operai appartenenti alla cooperativa «Stella» stavano effettuando per conto della SNAM lo scarico di una grossa cisterna in ferro, da un vagone ferroviario.

Una mastodontica autogru aveva sollevato la cisterna e stava deponendola al suolo quando improvvisamente la cisterna stessa si è piegata violentemente da un lato schiacciando l'operaio Angelo Infurnari di anni 27.

Il poveretto è morto sul colpo. Lascia la moglie ed un figlio di 20 mesi.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire da mercoledì 29

LE VOTAZIONI DEI COLTIVATORI DIRETTI

L'Alleanza conquista la Mutua di Isernia

I risultati delle elezioni in Toscana

ISERNIA, 27. — La Mutua dei coltivatori diretti è stata conquistata dall'Associazione autonoma aderente all'Alleanza nazionale dei contadini. Ecco qui di seguito i risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della mutua comunale. Lista numero 2, Associazione Autonoma, voti 319, lista numero 1, Bonomiana voti 299; schede nulle 49, centoquattordici soci hanno votato, per delega.

Se si considera che le 49 schede nulle erano in pratica tutte della lista numero due, perchè i contadini invece di fare il segno di croce sul numero intero alla lista lo avevano fatto su quello progressivo a fianco del secondo candidato e che le deleghe sono state tutte, nessuna esclusa, della «Coltivatori diretti», il successo democratico dei contadini di Isernia appare con evidenza ancora maggiore.

RISULTATI IN TOSCANA

Nelle elezioni svoltesi per le Mutue in alcuni centri della Toscana si sono avuti i seguenti risultati:

Livorno: lista unitaria 64 - bonomiana - 172. Rosignano lista unitaria 207. - bonomiana - 258 Bibbona. lista unitaria 14. - bonomiana - 47 Piombino lista unitaria 104. - bonomiana - 201. Castelnuovo Berardenga: lista unitaria 20. - bonomiana - 61 Radicondoli: lista unitaria 20 - bonomiana - 35 Montepulciano: lista unitaria 162. - bonomiana -245 Monticiano: lista unitaria 105. - bonomiana - 129.

ILLEGALITA' A CATANZARO

CATANZARO, 25. — Anche in provincia di Catanzaro le elezioni per le mutue contadine sono precedute da una serie di illegalità che i dirigenti della - bonomiana - stanno mettendo in atto nel tentativo di accaparrarsi i posti chiave nella direzione degli organismi. L'assemblee degli organizzati per la presentazione delle liste vengono convocate in modo quasi clandestino e senza dar tempo alla associazione autonoma di presentare l'elenco dei candidati entro il termine stabilito.

La Federbraccianti per l'aumento degli assegni familiari

La Federbraccianti nazionale ha inviato al sottosegretario Delle Fave una lettera nella quale si chiede di convocare le parti per la discussione dell'aumento degli assegni famigliari. Nella lettera si afferma che i lavoratori respingono la posizione assunta dalla Confida e che gli oneri attualmente in vigore per le aziende capitalistiche sono assolutamente insignificanti ed inadeguati alle necessità delle prestazioni previdenziali.

Un'altra lettera è stata inviata all'on. Leone per chiedere che la Camera discuta sollecitamente i progetti di leggi previdenziali per i braccianti, presentati da tempo da vari settori.

La Federbraccianti, d'accordo con la CGIL ha indetto, nelle varie regioni convegni di dirigenti per discutere sull'andamento delle lotte e per coordinare a livello nazionale tali lotte.

Aumentano gli incidenti stradali

Dalle rilevazioni dell'Ufficio statistico dell'Automobile club d'Italia circa gli incidenti stradali avvenuti in Italia nel periodo dal 1. gennaio al 31 luglio 1957, risulta che nei primi sette mesi dello scorso anno si sono verificati sulle strade italiane n. 106 536 incidenti (con n 3696 morti e n. 83030 feriti) con un aumento rispetto allo stesso periodo del 1956 di n. 12.650 incidenti (+13,5%) di n. 79 morti (+2,2%) e di n. 7390 feriti (+9,8%).

IL PUNTO SUL PETROLIO NELL'ISOLA ATTRAVERSO IL CONVEGNO DI GELA

Nonostante la D.C. e i monopoli la Gulf in Sicilia è sulla difensiva

Due preti di campagna e l'ing. Mattei — Le prospettive per la industrializzazione sono ormai provate scientificamente — Uno scienziato, un industriale e un comunista: tre posizioni convergenti di «siciliani»

RAGUSA — Operai al lavoro nei pozzi petroliferi

(DAL NOSTRO INVIATO)

GELA, 27. — *Fra i non pochi uomini di chiesa che in questi giorni hanno rivelato una improvvisa vocazione petrolifera bivaccando per ore nei corridoi del monumentale Palazzo di città, mentre nel salone delle adunanze tecnici e industriali dell'oro nero, parlamentari e uomini di governo erano impegnati in una difficile battaglia, due preti, piuttosto giovani e intraprendenti, si mostravano particolarmente affaccendati. Erano calati da un paese dell'interno, non so se da Niscemi o da Butera, e la loro unica preoccupazione sembrava quella di abbordare, nel momento più favorevole, il presidente dell'ENI, on. Mattei, che al convegno di studi sul petrolio siciliano era venuto, naturalmente, con ben altre preoccupazioni.*

Dovevano esporgli le loro richieste che riguardavano — pare — la ricostruzione della chiesa di non so quale villaggio e la concessione, a certe organizzazioni clericali da essi patrocinate, di una qualche incombenza (ovviamente retribuita) nei corsi di qualificazione che l'ENI, in vista dello sviluppo delle sue attività nella nostra regione, sta per iniziare. Se siano riusciti o no nel loro intento, non è dato sapere. Fatto sta che riuscirà ad avvicinare l'ing. Mattei, scomparvero dalla circolazione.

Non ci saremmo curati di questo episodio se esso, purtroppo, non fosse stato la trascrizione, in chiave pittoresca, dello stato d'animo e delle speranze nutrite da taluni esponenti d.c. nei confronti di questa prima manifestazione per il petrolio siciliano la quale, per fortuna e contro l'aspettativa elettoralistica di questo o quel notabile clericale, si è rivelata una cosa seria. In primo luogo perché ha fornito alla opinione pubblica, attraverso la parola di tecnici altamente qualificati e di varie e anzi opposte tendenze, un quadro organico e, per quanto possibile chiaro, della consistenza delle risorse minerarie della Sicilia, e non soltanto del petrolio; e in secondo luogo perché ha confermato che nella nostra regione, già oggi — non fra 10 o 20 anni — è realizzabile un grandioso sviluppo industriale capace di cambiare il volto dell'Isola e di liberare milioni di uomini e di donne dalla loro secolare miseria e arretratezza.

E' possibile mutare il volto dell'Isola

Financo l'ing. Jacques Baur, un francese che dirige la sezione petrolio dell'OECE, non ha potuto tacere che sarebbe assurdo, mentre la Sicilia si rivela di giorno in giorno, agli italiani e agli europei, come la regione più ricca di petrolio di tutto l'occidente, continuare a fabbricare le trivelle e quanto altro occorre per la ricerca, lo sfruttamento e la raffinazione dell'oro nero, in alta Italia o, peggio ancora, fuori d'Italia.

E, d'altra parte, si può non credere in una Sicilia nuova, con una agricoltura moderna e una grande industria, soprattutto chimica, quando — sul piano tecnico e scientifico — questa realtà viene anticipata da uomini dell'autorità dell'ispettore generale del Corpo delle miniere, ing. Francesco Coltagirone, la cui robusta relazione è fra i documenti più importanti che abbiamo ascoltato in questi tre giorni a Gela? Nel 1960, cioè fra due anni, la Sicilia, in base ad una previsione prudente che tiene conto anche della politica produttiva seguita dalla Gulf e dalle altre compagnie del cartello internazionale, disporrà di una produzione annua di 4 milioni di tonnellate di petrolio. Fra pochi anni, e in ogni caso entro il 1965, soltanto fra petrolio, sali potassici e zolfo la Sicilia darà una produzione del valore globale pari almeno a 35-40 miliardi là dove, fino a qualche anno fa, tutto si riduceva al decimo di questa cifra.

La esistenza di queste ricchezze non basta però, da sola, a determinare uno sviluppo industriale, un aumento dello occupazione e dei redditi dei siciliani. Ci sono molti paesi che producono petrolio — ha detto a questo proposito il presidente della Sicindustria ing. La Cavera, rilevando un aspetto contraddittorio della realtà siciliana già denunciato la sera precedente dal compagno Macaluso, e cioè l'aggravato divario fra Nord e Sud — ma in questi paesi la miseria non viene cancellata. I capi magari vanno in Cadillac per le strade del deserto, ma il popolo continua a vivere nella più terribile miseria».

E questo è il ruolo che i campioni della libera iniziativa... dei monopoli, vorrebbero riservare alla Sicilia: questo, anzi, è il ruolo che essi le hanno finora imposto con la complicità degli uomini di governo di Roma e di Palermo. La Montecatini — tanto per citare qualche esempio — ha costruito, in gran parte col pubblico denaro, il nuovo stabilimento chimico di Porto Empedocle e si appresta adesso a costruire quello di Campofranco per lo sfruttamento dei sali potassici; la SGES (gruppo SME) e la Edison stanno costruendo ad Augusta una centrale termoelettrica che utilizzando i sottoprodotti della raffineria, produrrà un miliardo e 200 milioni di Kwh all'anno di energia elettrica, la Gulf pompa, sia pure col contagocce, dai 32 pozzi di Ragusa 1 600 000 tonnellate di oro nero ogni anno (e quest'anno forse due milioni di tonnellate); ma quali benefici ne ha tratto la Sicilia?

Nessuno o quasi. La Gulf occupa (l'avvocato Nick Pignatelli, presidente della Gulf lo ha annunciato al convegno come se si fosse trattato di una cifra a sei zeri) soltanto 700 lavoratori. La Montecatini a Porto Empedocle, molto di meno: 65! Il prezzo dei concimi non è per nulla diminuito, mentre quello dell'energia elettrica rischia addirittura di aumentare.

Ormai anche i più ingenui si accorgono che c'è qualche cosa, nel sistema, che deve essere cambiato e subito. I più autorevoli esponenti dc che hanno parlato al convegno (Alessi, Aldisio, Fasino e lo stesso assessore Carollo oggi assunto alla presidenza del gruppo parlamentare dc della Assemblea regionale) hanno assunto, su questo punto fondamentale, una posizione sostanzialmente negativa. Alessi si è decisamente dichiarato contrario alla modifica della vigente legge regionale sul petrolio, negando finanche l'opportunità di inserirci almeno qualcuna delle clausole approvate dal Parlamento nazionale; Carollo, pur polemizzando con la società del cartello, non è andato oltre la invocazione di una illusoria parità di diritti fra l'ENI e le compagnie private; Fasino — assessore regionale all'Industria — ha affermato esplicitamente, chiudendo i lavori del congresso, che la politica del governo siciliano in fatto di petroli non sarà modificata.

La nuova formula lanciata dall'ENI

Tuttavia essi hanno già dovuto in qualche modo rivedere la loro vecchia impostazione, almeno sotto l'aspetto formale. Alessi, che per due anni si rifiutò di sottoscrivere l'accordo con l'ENI, ha lanciato, in questo convegno, la nuova formula della «coesistenza competitiva» tra industria di Stato e industria privata, riscuotendo il consenso del principe Pignatelli, qualificatissimo se si ricorda che le compagnie del cartello internazionale del petrolio dispongono di permessi per oltre un milione di ettari mentre l'ente di Stato, soltanto adesso e dopo una campagna durata più di cinque anni, ha potuto ottenere la concessione di poco più 100 000 ettari.

Contro la linea della DC che è poi la linea dei grandi monopoli, si è affermata, molto più nettamente che nel passato, una linea di politica economica che si è espressa, pur con varietà di accenti, nella relazione dell'ing. Caltagirone, nel breve ma robusto intervento del compagno Macaluso e nel discorso di La Cavera. Era la voce di tre siciliani, diversi per formazione per posizione, per interessi, ma sostanzialmente concordi.

«Voi comunisti — diceva uno dei partecipanti al convegno, rivolto ad alcuni nostri parlamentari — in pochi anni, con la vostra tenace azione, siete riusciti a cambiare l'opinione pubblica». Oggi la Gulf, che fino ad un anno fa attaccava su tutti i fronti, è costretta a difendersi. La DC finge di non capire. Ma il mutamento è nelle cose.

GIUSEPPE SPECIALE

DOPO L'ARBITRATO DI PERETTI-GRIVA SULLA GIUSTA CAUSA

Ritorna alla Centrale del latte di Torino il membro della C.I. licenziato ingiustamente

TORINO, 25. — Accolto da entusiastiche manifestazioni di simpatia, è rientrato questa mattina al lavoro Rosario Sabatino, membro della C.I. della Centrale del latte licenziato ingiustamente. Con una grande assemblea tenuta nell'azienda, le maestranze sono state informate della conclusione di una vertenza sindacale che aveva appassionato i lavoratori torinesi. Come è noto, Domenico Riccardo Peretti Griva, primo presidente onorario di Corte di Cassazione era stato designato quale arbitro nella vertenza sindacale dal Sindacato alimentaristi aderente alla CGIL, e la proposta era stata accolta anche dalla controparte. Ecco in breve i termini della questione. La Centrale del latte di Torino aveva accusato l'operaio Sabatino di due mancanze giudicate poi insussistenti, e cioè di aver capeggiato una delegazione che si era recata a protestare presso la direzione ed in secondo luogo di aver schiaffeggiato, a qualche centinaio di metri dalla fabbrica, un impiegato (iscritto alla UIL) il quale aveva strappato dalla sede della CI una foto di Giuseppe di Vittorio, pochi giorni dopo la sua scomparsa.

Nel corso di due riunioni in sede arbitrale, presiedute da Peretti Griva, la realtà emerse limpidamente e la maggioranza del collegio (cioè il Presidente ed il rappresentante sindacale del lavoratore) pervennero ad una conclusione, stilata di pugno dal magistrato, la quale contestava la validità di ambo le accuse, dichiarando inoperante il licenziamento a tutti gli effetti. Il rappresentante dell'azienda, pur esponendo tesi diverse, non potè opporsi al parere prevalente.

Per effetto della sentenza la cui efficacia è prevista dall'accordo interconfederale sui compiti delle C.I. e sulla difesa dei suoi membri, l'operaio Rosario Sabatino ha riavuto oggi il suo posto di lavoro nella Centrale del latte, ente a partecipazione municipale la cui direzione — anche per questo motivo — non ha potuto fare altro che recedere dal licenziamento, reintegrando il membro di C.I. nelle sue prerogative, come nulla fosse accaduto.

L'operaio Sabatino, festeggiato stamane dai suoi compagni di lavoro, è perciò diventato a Torino il simbolo del buon diritto sulla sopraffazione che è diventata normale prassi — da parte dei datori di lavoro — nei rapporti sindacali.

La sentenza resterà come un documento di obiettiva valutazione, doppiamente importante perchè ha posto un freno ad un grave arbitrio nello stesso tempo ha indicato la via della «giusta causa» nei licenziamenti, che è una delle fondamentali esigenze del rapporto di lavoro.

I lavoratori torinesi sanno che se questo principio fosse stato applicato precedentemente — così come chiede un apposito disegno di legge — la quasi totalità dei lavoratori licenziati per rappresaglia sarebbe oggi al suo posto di lavoro, come l'operaio Sabatino.

Le trattative in corso

PETROLIERI

Il 28 gennaio riprenderanno in Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei petrolieri.

Nel corso di questa sessione, che proseguirà anche nei giorni 29 e 30, si dovrebbe entrare nel merito delle richieste presentate dai Sindacati, le quali mirano a realizzare un sostanziale miglioramento del trattamento dei lavoratori. La precedente riunione del 16 gennaio si era, infatti, risolta con una presa di contatto tra le parti e l'esame di alcune pregiudiziali sollevate dagli industriali.

Oggi (28-1) il SILP (CGIL), lo SPEM (CISL) e l'ULPEM (UIL) si incontreranno allo scopo di proseguire l'esame rivolto a ricercare la possibilità di pervenire ad un'unificazione o almeno ad un coordinamento delle richieste.

Si vanno frattanto allargando nelle fabbriche e negli uffici l'attenzione e l'interesse dei lavoratori attorno alle trattative. In vista dell'incontro del 28 gennaio, numerose prese di posizione sono state adottate in assemblee e riunioni allo scopo di manifestare agli industriali la necessità che le trattative si svolgano rapidamente e portino a concreti miglioramenti.

CHIMICI

Nei giorni scorsi sono proseguite le trattative per il rinnovo dei contratti collettivi dei lavoratori chimici, farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellofan.

I sindacati dei lavoratori hanno unificato le rispettive rivendicazioni per sottolineare la loro volontà unitaria ed accelerare lo svolgimento delle discussioni. Le comuni rivendicazioni delle organizzazioni sindacali si riferiscono alle classificazioni, ai cottimi, agli scatti di anzianità, all'aumento delle retribuzioni, alla indennità di licenziamento, ai premi di produttività, alle lavorazioni nocive, all'orario di lavoro, alle ferie, ecc.

La delegazione padronale si è riservata di esprimere un giudizio sulle singole richieste dopo che i sindacati avranno formulato le necessarie specificazioni, che saranno enunciate in occasione del prossimo incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli industriali.

Tale incontro è previsto per il 5 febbraio p. v. Nel frattempo si riuniranno gli organi direttivi della FILC e degli altri sindacati.

AZIENDE ELETTRICHE

Il giorno 24 corrente si sono iniziate le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche. A seguito del distacco delle aziende IRI dalla Confindustria, queste si sono organizzate in una propria associazione denominata ASIECO.

Contrariamente a tutte le aspettative dei lavoratori interessati la delegazione padronale dell'industria privata e quella delle Aziende IRI (ASIECO), si sono presentate assieme ed hanno preteso che le discussioni per il rinnovo dei contratti avvenissero congiuntamente. Se questa posizione è comprensibile per le aziende private non lo è per quelle dell'IRI in quanto con questo dimostrano di venir meno alle aspettative dei lavoratori tendenti ad ottenere da queste aziende un trattamento più umano e democratico.

Iniziate le trattative è stato fissato che il contratto avrà comunque decorrenza dal 1. di gennaio 1958. Si è affrontato inoltre il grave problema degli appalti senza arrivare a nessuna conclusione. Le trattative continueranno con due giorni di discussione ogni settimana. Il prossimo incontro avverrà giovedì, 30 p. v.

LA NOTIZIA DEL GIORNO

La tessera del pane

Vicino a Bergamo sorge uno dei più grandi complessi siderurgici, appartenenti alla FINSIDER (IRI): la Dalmine. Vi sono impiegati oltre settemila operai e nell'anno trascorso i nuovi assunti sono stati 500.

Una azienda che si sviluppa quindi, che assume nuova mano d'opera. Ci sarebbe da esserne contenti. Ma assai meno contenti si può essere del sistema col quale questi lavoratori sono stati assunti.

Non si tratta della solita raccomandazione del parroco qui la cosa è stata assai più spudorata. A ciascuno di questi 500 operai è stata chiesta all'atto dell'assunzione nell'ambiente stesso dell'Ufficio del lavoro la iscrizione alla CISL. Sì, lo sappiamo non è la prima volta non è una cosa eccezionale. Purtroppo qui in Italia capita ed ancor più può capitare nel bergamasco. Ma quello che rende speciale, significativo e particolarmente ripugnante questo sopruso è che si tratta di una tessera quinquennale. I nuovi assunti debbono già impegnarsi a rinnovare l'adesione al sindacato della CISL per 5 anni consecutivi.

Succede a Bergamo dove si sa che i preti possono impadronirsi anche delle pubbliche strade e Pesenti è padrone non solo della Italcementi ma di tante altre cose tra le quali la DC; ma non dovrebbe succedere alla Dalmine che per essere una industria IRI è di tutti anche di quei lavoratori che volenti o nolenti debbono iscriversi alla CISL e prendere la tessera del pane come quando c'erano i fascisti in camicia nera.

La FIOM riconquista la maggioranza nella C.I. della "Breda-fucine,,

SESTO SAN GIOVANNI, 27. — La FIOM ha riconquistato la maggioranza dei voti nelle elezioni per la Commissione interna alla Breda-fucine. Ecco i risultati (tra parentesi quelli del 1957). Operai: lista della FIOM voti 417, pari al 56 per cento e quattro seggi (412 pari al 41.3 per cento, tre seggi); lista della CISL: 269 voti pari al 37 per cento, seggi due (513, pari al 51,4 per cento, tre seggi); lista dell'UIL: 45 voti, pari al 7 per cento, nessun seggio (73, pari al 7 per cento). Fra gli impiegati si sono avuti i seguenti risultati: CISL 107 voti, un seggio (125, un seggio).

Lettere ai parlamentari

LETTERE DEGLI EMIGRANTI

Il numero dei disoccupati non è diminuito in questi anni, due milioni erano, dopo i disastri della guerra, e due milioni restano, dopo il disastroso governo della democrazia cristiana. Ci dicono che la popolazione aumenta, che è difficile trovar lavoro per tutti, ma nello stesso periodo per trovar lavoro sono emigrati ben due milioni di italiani.

Trecentoventimila italiani hanno lasciato la patria soltanto nel 1957, per trovare cifre corrispondenti per questo tragico esodo di massa bisogna risalire a mezzo secolo fa.

Allora si andava a cercare l'America! Erano anche allora sacrifici e miserie, ma c'era una speranza per tutti e molti finivano per trovare una sistemazione. Oggi, dopo mezzo secolo, le cose stanno peggio ancora; nessuno trova l'America fra gli emigranti semiclandestini del Belgio, nelle baracche di Francia dove si è frodati per il mancato riconoscimento delle leggi sociali, neppure nella prospera Svizzera.

Piovono lettere dai quattro angoli della terra e sono di italiani che vorrebbero essere protetti, difesi da quel governo che ha detto loro di andarsene fuori di Italia a cercare il lavoro e un pezzo di pane.

Io vi posso dire, sono stato 2 anni in Francia ed ora è 6 stagioni che faccio ramente stufo che si hanno in Svizzera, e ne sono veno solo delle mortificazioni ma purtroppo dovrà continuare se voglio dare da mangiare ai miei 2 figli e la moglie. Sapete che essendo stagionali l'inverno si passa 3 mesi in Italia, perciò 6 stagioni sono 18 mesi. Più volte ho chiesto, ma non mi è stata concessa una sola giornata di lavoro e sono 6 anni che ho il libretto della Cassa Mutua Malattia scaduto, e quando mi presento a un medico lo sanno che sono stato in Svizzera, e mi prendono cento lire in più per visita. Quando nel marzo riparto lascio sempre debiti nel paese di Bagno di Romagna, eppure alla mia partenza tanti mi dicono - beato te, che vai per una strada buona -. Tutti i datori di lavoro, sono protetti dal nostro governo; in Svizzera la paga è bassa, il costo della vita è caro, gli alloggi carissimi, le tasse aumentano tutti i giorni. Con il datore di lavoro gli si dice che la paga è poca, ci ride dietro sapete cosa dice? - Chi vi ha chiamato qua, vattene in Italia, al Vaticano che è tanto ricco, fatti dare lavoro da loro -. Dicono: - via te, c'è altri italiani che posso prendere, ce nè a spasso - e fanno poi le sue sfotterelle che in Italia c'è molti uomini appoggiati ai muri nelle piazze mentre di lavoro son lì a fare commedie, hanno ragione in Svizzera c'è solo dovere mai un diritto.

R. P., Hüppe Wald
Svizzera

«TURISTI ITALIANI» NEL BELGIO

E' da quando, l'allora Sottosegretario all'emigrazione, on. Del Bo, fece sospendere l'emigrazione dei lavoratori italiani per le miniere del Belgio, a causa della catastrofe di Marcinelle, che in Belgio sono cominciati ad arrivare, con un ritmo sempre più intenso, i cosidetti «turisti italiani».

Questo fatto era incoraggiato dalle autorità belghe le quali per venire in aiuto ai datori di lavoro i quali cercavano manodopera per le miniere, avevano inviato degli emissari o meglio dei negrieri, in Francia, in Germania, in Olanda, nel Lussemburgo e persino anche in Italia, per reclutare turisti per le miniere del Belgio, promettendo loro dei salari che non esitiamo a dichiarare, astronomici.

Molti connazionali qui residenti, e che in Italia avevano dei congiunti disoccupati, si sono affrettati a farli venire in Belgio garantendo loro che sarebbero stati assunti nelle miniere.

Questo infatti si verificò fino ad un determinato momento, fino a quando cioè, i padroni carboniferi non ebbero più di bisogno di manodopera, perchè il numero dei turisti è talmente grande che non si ha più bisogno di loro.

E tutto questo purtroppo continua, anche se attualmente nessuno più riesce a farsi assumere perchè la manodopera per le miniere è superiore al bisogno.

Un emigrato italiano
Bruxelles

APPELLO AI DEPUTATI ITALIANI E FRANCESI

Cari compagni,

siamo 45 emigrati italiani che lavoriamo qui alla Thom-Selle di Jarville. Avviati costì dal Ministero del Lavoro di Roma, per accordi presi col Ministere du Travaille francese. Siamo tutti operai qualificati, abbiamo tutti passato una rigorosa selezione prima di venire qui. A Roma l'ingegnere francese ci promise 200 franchi orari, a Milano abbiamo firmato il contratto per 180 orari. Arrivati qui ce ne danno 156. Il contratto è stato firmato oltre che da noi, dalla ditta con cui lavoriamo, e visto dal Ministere du Travaille francese. A quanto pare questo contratto non ha nessun valore. Oltre che non ci danno la paga stabilita, ci sottopongono ad estenuanti turni di lavoro, siamo odiati e maltrattati dai nostri capi i quali ci umiliano continuamente. Io faccio il facchino e debbo fare da solo il lavoro di due e qualche volta tre francesi. Il vitto è uno schifo; mentre si lavora siamo controllati con l'orologio per vedere quanto produciamo. Qui continuamente arrivano italiani e continuamente partono per tornare in Italia, vittime silenziose dello sfruttamento e dell'odio, che qualche volta sfocia in aggressione...

... Desideriamo comunque che i nostri deputati facciano sentire la loro voce in Parlamento, a difesa dei nostri interessi, in difesa anche delle leggi vigenti, che insomma non ci abbandonino al nostro destino.

Questo lo abbiamo chiesto ai compagni deputati di Parigi e lo chiediamo ai compagni deputati italiani noi siamo venuti qui per continuare a vivere, non per morire.

T. A.
Jarville Nancy, Francia

LETTERE NON INUTILI (ANCORA I PENSIONATI)

Le lettere che arrivano a noi non vanno perdute. Nella risposta dei parlamentari comunisti c'è sempre, insieme a una parola per chi vuol sapere, l'ammonimento che bisogna lavorare uniti, organizzarsi, lottare.

Ecco un pensionato che con i suoi compagni ha suonato la sveglia a deputati e a ministri, e una risposta dei deputati comunisti che gli serve a far discutere, a muovere, a organizzare i suoi colleghi pensionati che son stanchi di aspettare.

- Sono, anzi siamo quei due compagni pensionati genovesi, che abbiamo spedito nei primi giorni del dicembre scorso una serie di lettere di fiera protesta e di raccomandazione, a tutte le più alte autorità dello Stato, del Governo, dei due rami del Parlamento, a tutti i Capo Gruppo parlamentari della Camera e del Senato...».

- ... Sono perfettamente a conoscenza del lavoro svolto al Senato dai nostri compagni durante le discussioni del 18, 19 e 20 dicembre scorso, ai quali plaudo per i risultati ottenuti. Sono convinto del resto come sempre che i nostri deputati quando sarà il loro turno si batteranno come non mai alla Camera, perchè il progetto Gui sia ulteriormente migliorato. -

- ... Dopo le 25 lettere che io scrissi e spedii raccomandate, speravo che a qualcuna fosse data una seppure breve risposta ai vari e differenziati firmatari. Ma non fu così...».

- ... Soltanto il nostro gruppo parlamentare e la direzione del nostro partito, ci hanno onorato di una risposta piena di speranza e di incoraggiamento. Ve ne sono, ve ne siamo immensamente grati. Sì, perchè questa lettera piena di impegni di lotta da parte vostra, fa molto sperare a noi pensionati. Vi sono inoltre grato perchè questa lettera serve a me come un trofeo, non mi stanco mai di sventolarla tra i pensionati della mia zona di tutte le categorie. Sono, e non è esagerato, a centinaia i pensionati di Genova Centro, che hanno voluto leggere o che gli ho letto la tua lettera...».

Cuttica e La Foresta
Genova

Scriveteci al GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI MONTECITORIO - ROMA; a tutte le lettere sarà risposto direttamente quelle che trattano argomenti di carattere più generale saranno pubblicate. I nostri corrispondenti indichino se il loro nome può essere pubblicato per intero.